

Export, il Veneto corre Cresce come la Germania

Indagine **Intesa Sanpaolo** sul grado di internazionalizzazione: Nordest al vertice
Ai primi posti anche per apertura sociale e per traffico estero su porti e aeroporti

Un Paese che ha un gruppo di regioni di testa (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia, Friuli e Trentino) che esportano come treni, hanno per lo più digerito il problema dell'integrazione degli stranieri, hanno università che attraggono studenti (anche se non vengono dal resto d'Europa né dagli Stati Uniti, ma da tutto il resto del mondo). Un'Italia, sostanzialmente del Nord, fortemente internazionalizzata, anche se è un movimento a senso unico visto che non riesce ad attrarre investimenti esteri e ha infrastrutture inadeguate.

Un'altra Italia più chiusa, che, però, ed è qui la novità, non sembra star ferma: il Lazio è la regione che ha avuto la migliore performance di apertura internazionale; Campania e Sicilia, pur partendo da livelli bassissimi, si muovono. A coronamento di questo quadro, una piccola *revanche* del Paese che produce contro la politica, interna o internazionale, che sia: su venti regioni italiane ben 18 (tutte tranne Molise e Calabria) hanno avuto un tasso di aumento delle esportazioni, nel primo semestre del 2011, più alto di quello della Francia. Di ben 12 punti superiore a quello della Germa-

nia. E' questa la sintesi di una ricerca condotta da **Intesa Sanpaolo** e Srm, sul livello di internazionalizzazione delle regioni italiane presentata ieri dai vertici della banca, Gianfranco Micciché e il direttore dell'ufficio studi **Gregorio De Felice**, e da quelli di Srm, Massimo Deandreis.

Il gruppetto di testa di queste regioni vede al comando Lombardia, Piemonte e un Veneto (+13,8% l'export nel primo semestre, crescita pari a quella fatta registrare dalla Germania) che si piazza stabilmente al terzo posto in una classifica che non tiene conto solo della forza economica, dei livelli di esportazione, dell'ingresso in nuovi mercati, ma anche di altri indicatori di apertura come studenti e lavoratori stranieri, turisti, ruolo di "porte d'ingresso" di infrastrutture come porti e aeroporti. Ebbene in un Nord che si piazza, per apertura economica internazionale, quasi allo stesso livello di Baden Württemberg e Baviera (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli sono tutte sopra la media dell'Europa a 15), c'è un Nordest che è in testa per "apertura" sociale e cioè sia

per numero di stranieri, sia per quote di stranieri nelle università (in realtà non molte elevate, il Trentino è primo con il 6,5%). Il Nordest è primo anche nel posizionamento relativo alle infrastrutture, porti e aeroporti. Ha ad esempio, un traffico passeggeri verso rotte internazionali che, per quota (69% sul totale) è superiore a quello del Centro con Fiumicino, e del Nordovest, con Malpensa. Insomma in un'Italia che presenta venti velocità di internazionalizzazione, tante quante sono le regioni, non c'è solo la differenza tra Nord e Sud, ma macchie di leopardo, che mostrano recuperi, come in alcune zone del Centro e del Mezzogiorno, e alcune costanti come la generale necessità di una più forte infrastrutturazione, l'internazionalizzazione è cresciuta con la dimensione delle imprese. «E' questo uno dei temi importanti per il futuro - dice Micciché - senza crescita dimensionale delle imprese non può esserci né internazionalizzazione né sviluppo. Il sistema ha mostrato di poter uscire dalla crisi, ma deve tenere conto che il mondo non è più quello di quando ci è entrato».

L'APERTURA INTERNAZIONALE DEL VENETO

Indicatore di Apertura Internazionale e Posizionamento Regionale nel sistema Italia				
	Indice di Posizione Relativa Italia = 100	Posizione in Italia	Indice Dinamico di Apertura Internazionale Anno 2006 = 10.000	Tendenza
Indice Generale	115,98	3	11.274	▲▲▲
Indice Economico	106,51	3	10.202	
Indice Sociale	131,25	3	13.330	
Indice Infrastrutturale	114,62	2	9.976	



Intesa Sanpaolo - Servizio Studi e Ricerche - SRM

